



Domenica 20/02/2022

Anno 22 N° 25

# Vita parrocchiale



Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051; fax 0331 412482  
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570  
www.parrocchiadisangiorgio.com/ info@parrocchiadisangiorgio.com  
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con  
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

**ANNO PASTORALE 2021-22**  
**UNITA LIBERA LIETA**  
La grazia e la responsabilità di essere Chiesa



**LA CHIAMATA DEL PUBBLICANO MATTEO**

Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30  
www.parrocchiadisangiorgio.com

Orari S. Messe "provvisorio Covid19": 17.30 vigiliare/08.00/09.30 (ragazzi iniziazione cristiana e genitori)/11.00/17.30 vespertina  
Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.30 don Nicola/15.30-17.00 Parroco

## CALENDARIO LITURGICO Domenica 20 febbraio 2022

### PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA

**Lunedì 21 Feria**

h 8.30 Ponchiroli Luciano

**Martedì 22 Feria**

h 8.30 Fam. Lenna/Morelli Gervaso e fam.

**Mercoledì 23 S. Policarpo, vescovo e martire**

h 8.30

**Giovedì 24 Feria**

h 8.30 Lenna Ugo e Nebuloni Antonietta

**Venerdì 25 Feria**

h 8.30 Totè Nadia

**Sabato 26 Sabato**

h 17.30 Vignati Enrico e Pravettoni  
Giacomina/Teresa/Def. Via Bolzano/Pastori  
fausto e coscritti 1950

**Domenica 27 Ultima dopo l'Epifania**

h 8.00 Casali Virginia e Zanzottera  
Giangicomio/Jole  
h 9.30 Basso Emilio e Simioni Maria/  
Colombo Adelmo/Mezzenzana Roberto e  
Giuseppina/Mezzenzana Emilia/Calce Gino/  
Armando/Carmela  
h 11.00 Pro popolo  
h 17.30 Fam. Zanaboni/Colombano/Pastori/  
Cecilia e fam/Ricasoli Renato/Giuriola Antonio

### DOMENICA DEL 5 XMESE

Un vivo ringraziamento a chi sostiene questa iniziativa a favore di famiglie indigenti soprattutto in questo tempo precario.

## IL VANGELO DELLA DOMENICA Mc 2,13-17

La chiamata di Levi-Matteo è delicata perché il lavoro che svolge fa di lui, nella società del tempo, una persona per niente apprezzata. Pubblicani venivano chiamati questi funzionari che riscuotevano le tasse. Già riscuotere le tasse non è attività guardata con grande stima. Inoltre i pubblicani lavoravano al servizio dei Romani, forza di occupazione del Paese. Noi oggi li chiameremmo collaborazionisti, uomini appunto al servizio della potenza straniera che occupa il proprio paese. Per questo disprezzati. Disprezzati anche perché nell'esercizio di questa professione compivano volentieri sopraffazioni, ruberie ai danni della popolazione. Sappiamo che il capo di questi pubblicani, quel tale di nome Zaccheo, quando accoglierà nella sua casa Gesù dichiarerà: Se ho frodato qualcuno restituisco quattro volte tanto. Matteo è chiamato dentro l'esercizio del suo lavoro, anzi di un lavoro considerato disonesto. Vuol dire, allora, che nessuna situazione umana, neppure la più negativa, è irrecuperabile, inesorabilmente chiusa. Questa chiamata e lo stare di Gesù alla stessa tavola con i pubblicani e i peccatori è una icona efficace di Dio "amante degli uomini e della vita". Quante volte Gesù stenderà la sua mano per sanare, per riportare alla pienezza della vita uomini e donne piegati da molteplici mali. Quante volte si volgerà e dei rottami umani per ridare loro speranza.



Il Centro dei gesuiti ricorda che negli ultimi 5 anni, proprio a causa dell'accordo bilaterale tra Italia e Libia circa «82mila persone sono state intercettate dalla guardia costiera libica e riportate forzatamente nel Paese da cui cercavano di scappare», il quale, per loro, non può essere considerato un "porto sicuro" in ragione delle documentate violazioni dei diritti umani e delle normative internazionali sul diritto d'asilo. Il presidente del Centro Astalli, **p. Camillo Ripamonti**, denuncia che molti dei rifugiati arrivati nelle strutture dei gesuiti «portano i segni delle torture subite, parlano di amici, parenti, figli morti di stenti o uccisi davanti ai loro occhi». «Le donne che assistiamo – aggiunge Ripamonti – sono quasi tutte vittime di violenze e torture. L'Italia, assecondando le politiche di chiusura europea, continua ad essere complice di un abominio». **Ci sarà un'altra Norimberga?**

## Domande lecite e quesiti sbagliati. Se ci è cara la democrazia.

Le pronunce della Corte costituzionale sulle otto proposte referendarie avanzate da diversi e diversamente articolati comitati promotori annunciano, infine, la prossima indizione di una consultazione popolare su cinque quesiti, tutti riferibili a una stessa materia di gran delicatezza, l'amministrazione della giustizia e le conseguenze di questa attività su chi ricopre pubbliche funzioni. **Il sesto quesito giudiziario, attinente alla responsabilità civile diretta dei magistrati, è stato invece bocciato al pari di quelli sull'omicidio del consenziente e sulla cannabis (ma non solo).** Questa serie di ammissibilità riconosciute o negate ci conferma che **non tutte le proposte referendarie sono di sana e robusta Costituzione e che non tutti gli slogan a effetto sono sostenibili, nonostante l'immeritata fortuna di cui proprio gli slogan godono nel nostro tempo digitale di mezze verità e di bugie tutte intere.** Ci sono quesiti sbagliati. **E non perché siano sbagliate le domande che lecitamente si agitano (anche quando non ci piacciono) nel corpo vivo di una società, ma perché sono quesiti costruiti male, che interverrebbero malamente sulle leggi e sulla vita di persone e comunità.** La Corte è chiamata a vigilare perché non accada e perché non si ingeneri un plebiscitarismo suggestivo, arruffone, pericoloso. Ricordiamolo, se davvero ci è cara la democrazia. **Marco Tarquinio (tratto da Avvenire)**

# Oratorio

Proposte

## INIZIAZIONE CRISTIANA CATECHESI 2022

IC2° Anno (3el) 21 Febbraio ore 16:45

IC3° Anno (4e) 23 Febbraio ore 16:45

IC4° Anno (5el) 24 Febbraio ore 16:45

**DOMENICA 20 Febbraio ore 15:00**  
**In ORATORIO INCONTRO 1°ANNO**  
**IC genitori e ragazzi**

**DOMENICA 27 Febbraio ore 9:30**  
**INCONTRO 4°ANNO IC dei genitori e**  
**ragazzi in CHIESA S. MESSA segue**  
**INCONTRO IN ORATORIO**

**Percorso di 1° e 2° Media (2009 - 2010)**  
**PELLEGRINAGGIO AD ASSISI!!!**  
25-26-27 febbraio

**Percorso per la Professione di Fede**  
**3 Media (2008)**  
25 Febbraio Venerdì h 20:50 in Oratorio

**Percorso Ado (2006-2007-2005)**  
25 FEBBRAIO ore 20:50 in ORATORIO

**18/19enni (2004-2003)**  
13 Febbraio ore 20:50 INCONTRO di  
CATECHESI in OSL a CANEGRATE

## «MA PER NOI CRISTIANI LA "DECIMA" È UN DOVERE ASSOLUTO»

Dai a Cesare quel che è di Cesare. I ripetuti inviti a tutti i fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà a pagare le tasse di papa Francesco non sorprende **Luigino Bruni, uno degli economisti più ascoltati dal Pontefice**, ma anche scrittore appassionato di teologia e della Bibbia. Ma per Bruni la risposta evangelica di Gesù ai discepoli dei farisei data con in mano un "denario" romano, spesso citata per giustificare il dovere di pagare le tasse, è una delle frasi meno adatte. «In quel caso Gesù sta uscendo da una trappola che gli hanno teso. Se riconosci Cesare sei un idolatra, gli chiedono, se non lo riconosci sei un evasore fiscale, e allora come te la cavi? E lui allora mostra su una faccia della moneta il volto dell'imperatore Tiberio e risponde: date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio».

### Da dove cominciare allora?

«Di inviti a pagare i giusti tributi ce ne sono molti nell'Antico Testamento, di solito legati ai poveri, a cominciare dalle vedove e dagli orfani. I libri sacri del popolo ebraico hanno sempre avuto grande attenzione per la redistribuzione della ricchezza. Il Pentateuco, per esempio, ne parla in tutte le salse a cominciare dalla decima, l'istituzione fondamentale di Israele. La decima, si badi bene, non dei profitti ma dei ricavi, quindi comprensivi dei costi di gestione, si badi bene. Anche il Tempio di Salomone aveva grande funzione di attenzione per assistere ai poveri, alle vedove e agli orfani, e dunque servivano fondi per mantenerli. C'è questo tema, che è molto presente in tutto l'Antico Testamento, che le tasse vanno pagate perché bisogna occuparsi dei beni pubblici, del culto e, ultimo punto ma non da meno, dei poveri. E a quel tempo (ma anche oggi a ben vedere) i più poveri di tutti erano le vedove e gli orfani. Parte delle tasse sono per loro, come è giusto».

### C'è nelle pagine dell'Antico Testamento qualche passo in cui i profeti tuonano contro gli evasori?

«Diciamo che il tema del pagamento dei tributi è molto forte nei profeti, da Ezechiele a Isaia. Se vuoi il tempio, dicono senza mezzi termini, lo devi mantenere. Le tasse sono un sottoinsieme del tema della giustizia, che è un tema enorme della Bibbia. "Voi portate sacrifici all'altare ma vi dimenticate della giustizia", dice Isaia. I profeti biblici sono molto duri su questo: chi ha di più deve contribuire di più».

### Dunque nella Bibbia sono già contemplati, per così dire, gli scaglioni progressivi Irpef?

«Non proprio, però c'era l'idea della proporzionalità. Il dieci per cento di chi possiede un milione è 100 mila ma il dieci per cento di chi ha un miliardo è 100 milioni. Quindi il ricco paga una somma maggiore. La decima è – per usare un termine moderno – una "flat tax", perché vuol dire che in termini assoluti si paga di più. E dunque una tassa proporzionale, anche se non progressiva».

### E nel Vangelo come e quando si parla di tasse?

«Nel Vangelo c'è un pubblicano, Matteo, che fa l'esattore delle imposte a Cafarnaò, in Galilea, ed entra tra i discepoli, addirittura tra i più intimi di Gesù. Quindi non era certo un lavoro incompatibile con l'essere cristiano. Oltretutto non risulta che abbia cambiato mestiere. Poi abbiamo il disegno grandioso di san Paolo nella *Lettera ai Romani*, che si sofferma sul rispetto delle leggi e quindi anche dei tributi, che sono leggi. L'apostolo delle genti ci vede una dimensione divina nel rispetto dell'autorità costituite, che sono anche quelle fiscali».

### Nei libri sacri si parla mai espressamente di evasori?

«Ezechiele predica: "abbiate bilance giuste" (al capitolo 45). Vuol dire tasse giuste. Questa, spiega poco più avanti, sarà l'offerta che voi preleverete. Vuol dire che anche sei secoli prima di Cristo si tendeva a fregare nelle tasse, per esempio denunciando una quantità minore del raccolto. Negli Atti degli Apostoli Anania e Zafira nascondono una parte del raccolto e vengono addirittura fulminati. Lo stesso Giuda ruba sulla cassa degli apostoli, di cui è incaricato. Tra l'altro l'unica volta che Gesù usa la parola "amico" nei Vangeli è per Giuda».

### Che cosa rappresentano le tasse per un cristiano?

«Sono un contributo. Papa Francesco ne parla molto anche nell'enciclica *Fratelli tutti* riferendosi a un sistema fiscale equo. Se tu ti riconosci in un legame con gli altri (la fraternità è l'unico principio di rapporto con gli altri) allora ti prendi cura di chi non ha e paghi le tasse. Ma se tu non riconosci nessun legame non le paghi. Ecco perché oggi si evade di più e si protesta contro i tributi: perché è in crisi il principio di fraternità». (tratto da FC)

Tanti sono i danni causati dal Covid che richiederanno anni per essere risolti. Tra questi anche la diseducazione al canto nelle celebrazioni per assenza di sussidi. **Domenica ritroveremo sulla bacheca in chiesa, non ancora sulle panche, il LIBRO DEI CANTI.** Invitiamo chi lo desidera a prenderlo prima della celebrazione per partecipare alla preghiera anche con il canto e a riportarlo sulla bacheca al termine della Messa. **Chi canta prega due volte!**



**MAI  
PIU'  
LA  
GUERRA**



## PELLEGRINAGGIO A FATIMA

**4-5-6 set 2022**  
con l'Arcivescovo  
Mario Delpini  
Il programma e i  
moduli di adesione per  
coloro che fossero  
interessati in sacrestia.

# Fine vita tra etica, politica e responsabilità educativa

Le questioni che attengono al fine vita oggi in discussione ci interrogano in profondità come donne e uomini, cittadini e credenti. L'Azione Cattolica Ambrosiana intende offrire solo qualche spunto di riflessione.

## Legge, referendum, Corte Costituzionale

Nel dicembre 2017 fu approvata una legge sul fine vita, la numero 219, che, ricorrendo precise e accertate condizioni, autorizzava la sospensione del trattamento vitale, tenendo conto della volontà espressa dal paziente in una sua "dichiarazione anticipata di trattamento" (Dat). Se rigorosamente interpretata, si tratta del "no" all'accanimento terapeutico. Di fronte a una malattia a prognosi infausta, in fase di peggioramento, ove le sofferenze, sia fisiche che psichiche, risultino insopportabili per il paziente, egli o il fiduciario, da lui designato in una previa, apposita dichiarazione, può chiederne la sospensione. Nel 2019 è intervenuta una sentenza della Corte Costituzionale in risposta al caso sollevato dal DJ Fabo. La Corte riconosce la non punibilità, ove sussistano determinate e stringenti condizioni, di chi - nel corso di una procedura medicalizzata presso strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale - possa aiutare un paziente che lo richieda a morire. Una proposta di legge attualmente in discussione alla Camera interviene sulla materia oggetto della sentenza della Corte: un soggetto maggiorenne capace di intendere e volere, ove si trovi in una situazione clinica caratterizzata da una malattia a prognosi infausta o clinicamente irreversibile, tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale, può chiedere che un medico lo aiuti a morire. In questo caso il medico non viene punito. Trattasi di situazione diversa rispetto a quella contemplata dalla legge del 2017. Il medico che coopera attivamente è consapevole che il suo intervento causerà la morte del paziente. Questo secondo scenario, che contempla l'intervento attivo di un soggetto terzo, è certamente problematico dal punto di vista morale: il medico pone in essere un'azione che è necessaria, anche se non sufficiente, a causare la morte di una persona. Siamo di fronte all'aiuto al suicidio. Infine era stata depositata una richiesta di referendum di iniziativa popolare che chiedeva la parziale abrogazione dell'articolo 579 del Codice penale. I fautori di questo referendum proponevano la depenalizzazione dell'"omicidio del consenziente", rendendo lecito che un soggetto maggiorenne, capace di prendere decisioni, anche non affetto da una malattia, potesse chiedere a chiunque di porre fine alla sua vita. Evidentemente quest'ultima situazione era ed è ancor più inaccettabile dal punto di vista morale. Il referendum avrebbe aperto alla possibilità di compiere atti eutanasi. La Corte costituzionale, con decisione del 15 febbraio 2022, ha dichiarato inammissibile il quesito, ritenendo che la normativa che sarebbe risultata vigente a seguito dell'approvazione del referendum sarebbe stata lesiva della «tutela minima - costituzionalmente necessaria - della vita umana».

## La questione controversa

La questione oggi più controversa, che merita un accurato discernimento, è quella della legge in discussione in queste ore alla Camera. Anch'essa, palesemente, incappa nell'obiezione, tutt'altro che peregrina, del pendio scivoloso. L'esperienza di quei Paesi in cui il suicidio assistito e l'eutanasia sono stati legalizzati mostra come i criteri fissati dalla legge - ad esempio la necessità che il soggetto manifesti consapevolmente e ripetutamente la sua volontà di morire, o la obbligatoria comunicazione da parte del medico a una autorità di controllo che verifichi il rispetto delle procedure - non vengono sempre rispettati. Pur davanti a queste derive e persino a evidenti abusi, non vi è né da parte della politica né da parte dell'opinione pubblica alcuna disponibilità a una revisione della norma. Non solo la norma giuridica plasma il sentire comune, ma sembrerebbe renderlo poi impermeabile a qualsiasi ripensamento. Si potrebbe chiudere qui la discussione mettendo a verbale il fermo dissenso dallo scampato referendum che dischiudeva all'eutanasia, ma anche alla legge sul suicidio assistito, con motivazioni di natura etica e costituzionale. La tutela della vita, costituzionalmente garantita, è un principio su cui si fonda il vivere civile e che deve vedere tutti impegnati nella sua difesa, sia laici che cattolici.

## "Leggi imperfette" ed etica della responsabilità

Ma intanto la legge all'attenzione del Parlamento intende dare attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale che, come abbiamo accennato, depenalizza il suicidio assistito, fissando però precisi limiti. L'autorevole Civiltà Cattolica suggerisce di raccogliere la sfida di applicarsi a migliorare, con opportuni correttivi, la proposta di legge in discussione la quale, nonostante i suoi difetti, può essere iscritta sotto la cifra delle "leggi imperfette" (criterio impiegato dal Magistero), ispirate al principio del bene comune possibile nella condizione data. Raccogliere dunque la sfida in nome di un'etica della responsabilità che si fa carico delle conseguenze, dentro un ordinamento democratico e pluralista ove si decide a maggioranza. Accedendo a mediazioni pur praticate nella consapevolezza dello scarto tra principi etici e soluzioni legislative.

## Un'occasione preziosa

Tuttavia quanto sta accadendo costituisce un'occasione propizia per mettere a tema riflessioni che trascendono le questioni politico-legislative. Riflessioni di natura etico-antropologica ed educativo-pastorale. Va approfondita criticamente la nozione di "autonomia", il "dogma" dell'autodeterminazione. Nel dibattito pubblico viene spesso considerata in opposizione alla relazione con altri: la mia capacità di decidere non dipende da altri, anzi tanto più è autentica quanto più fa a meno di altri; si costruisce così una libertà senza legami. Ma se guardiamo alla vita, alla vita di tutti i giorni, e ci lasciamo istruire da essa riconosciamo invece che noi siamo autonomi perché dipendiamo da altri e questa dipendenza consente che la libertà si realizzi. È perché altri, dai genitori agli amici, ai tanti testimoni che ci hanno mostrato praticamente le ragioni buone per decidere della nostra libertà, che ciascuno di noi è stato ed è in grado di scegliere. Da questa dipendenza nasce quel legame reciproco per cui ci si prende cura degli altri, riconoscendo che così facendo - e solo così - ci si prende cura di se stessi. Per questa ragione resistiamo alla malattia e alla morte, sapendo che al contempo è necessario arrendersi al limite della vita umana che la morte rappresenta e che la medicina non può vincere. Le forme di resistenza non possono essere affidate alla sola tecnologia; a volte ci limiteremo a gesti umili - tenere la mano dell'altro che sta congedandosi dalla vita - come forma ultima ma simbolicamente rilevante di una resistenza. Per questo, pur rappresentando l'eutanasia e l'aiuto al suicidio due modalità distinte, sono entrambe eticamente inaccettabili: esse spezzano quel legame tra resistenza e resa che invece va sempre custodito. Sono altresì da considerare profili di carattere educativo e pastorale. Due in particolare. *(continua dietro)*

## LA SAGGEZZA DEI BAMBINI



**Benedetto XV denunciò l'inciviltà della guerra quale "inutile strage". Il suo monito rimase inascoltato. Abbiamo sperato che non ci sarebbe stato bisogno di ripetere parole simili nel terzo millennio; eppure l'umanità sembra ancora brancolare nelle tenebre. [Papa Francesco](#)**

*(continua dalla precedente)*

### La cultura della cura

La prima è la cultura della cura quale via «per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente» (Papa Francesco, La cultura della cura come percorso di pace. Messaggio per la LIV giornata della pace, 1 gennaio 2021). Pensando alla parabola del Samaritano, troviamo tracciata in modo persuasivo una via nel fatto che, nei confronti dell'uomo ferito, «uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo» (Fratelli tutti, 63). Ci pare questo il sentiero promettente con il quale entrare nel dibattito pubblico, democratico, con argomenti convincenti, capaci di interessare e stimolare la ricerca e la riflessione di chi ci ascolta intorno alle grandi questioni etiche e antropologiche che sono messe in gioco. Non farlo, significa perdere un'occasione preziosa.

### C'è un morire cristiano?

Un secondo tema, altrettanto urgente e un poco smarrito dall'orizzonte comune come dalla pratica pastorale, è la riflessione e l'educazione alla qualità del morire cristiano. Se il difetto comune dell'eutanasia come dell'accanimento è quello della pretesa di possedere e dominare la morte, tenendola sotto controllo, l'annuncio cristiano del dono della resurrezione del Signore ne implica piuttosto il carattere universalmente antropologico di passività e di alterità. Noi non possiamo decidere se morire o no, ma dobbiamo decidere come morire e dunque come disporre di questo evento che ci tocca in modo radicale. Come credenti, la morte rimane alterità, passività, "scacco" e dramma, ma l'annuncio del Vangelo e la fede nel Crocifisso Risorto aprono a una speranza che eccede le possibilità umane, dischiudendo un dono che, nella speranza, riconosciamo come il compimento della nostra attesa.

### Non è tempo di silenzi

Alla luce di quanto esposto, auspichiamo che vi sia, sia in ambito cattolico che nella società tutta, una discussione aperta, franca, leale su questi temi, così decisivi in ordine alla costruzione del bene comune. Occorre cercare, attraverso un dialogo informato e rispettoso, punti alti di convergenza, tenendo conto che la strada del silenzio o delle chiusure immotivate non porterà a soluzioni improntate appunto alla promozione e tutela della vita. Il mondo cattolico è necessariamente chiamato a fare la propria parte.

*Presidenza diocesana Azione Cattolica Ambrosiana Milano,  
17 febbraio 2022*

## CONSIGLIO PASTORALE SULLA "SINODALITA"

*Riportiamo una sintesi di quanto emerso nella sessione di febbraio del Consiglio Pastorale sul tema della SINODALITA'*

Sono necessarie due conversioni: quella del decisionismo da parte dei pastori e quella di una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei fedeli.

Tutti faticiamo a conoscere la comunità alla quale apparteniamo perchè siamo strutturati nelle nostre parrocchie in piccoli gruppetti incomunicanti, gelosi del nostro orticello. Così non conosciamo le persone, il loro sentire, faticiamo ad intercettare i loro "desiderata". E' necessario trovare modi per coinvolgere le persone nel cammino della parrocchia. Camminiamo fianco a fianco ma siamo ancora una somma di individui che non si ascoltano e faticano a stimarsi a vicenda.

Siamo anche poco abituati ad ascoltare lo Spirito. Manca la contemplazione.

Facciamo tante iniziative "sganciate" che non riuniscono. Faticiamo anche nell'accoglienza degli altri, manchiamo di empatia perchè ci sentiamo gli "eletti", maestri.

Siamo anche fallaci nella comunicazione. Tante iniziative anche buone che non escono dal confine della chiesa e non raggiungono quelli che consideriamo i lontani e pensiamo disinteressati alle "nostre cose".

Le nostre parrocchie appaiono più che comunità, luoghi in cui distribuire dei servizi. I fedeli si rivolgono alla parrocchia per alcuni bisogni materiali (Battesimi, funerali, far celebrare Messe...) e spirituali ma senza lo spirito di appartenenza che dovrebbe esserci in virtù del Battesimo. E' necessaria la riscoperta di questo Sacramento che ci rende tutti protagonisti nella Chiesa e capaci di assumere delle responsabilità.

Abbiamo individuato tre percorsi da attuare nella nostra parrocchia per ascoltarci di più e camminare verso la corresponsabilità:

- Curare di più il CPP strutturandolo in modo più aperto e meno decisionista facendo funzionare di più le Commissioni (Liturgica-Missionaria-Catechetica-Oratoriana-Socio-culturale-Caritas);
- Per ascoltare di più lo Spirito e per ascoltarci tra noi viene proposto di ritrovarci a riflettere sulla Parola di Dio della Domenica;
  - Cureremo di più la comunicazione aprendo bacheche sul territorio e sfruttando anche i social.

Nell'ambito nella Festa patronale annuale apriremo un "tavolo di confronto" con chi opera nei diversi ambiti del territorio.